

**CONTRIBUTO TRASMESSO ALLA COMMISSIONE 5^a (PROGRAMMAZIONE
ECONOMICA, BILANCIO)**

SENATO DELLA REPUBBLICA

**NELL'AMBITO DELL'ESAME IN SEDE REFERENTE DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 1746**

**(CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO LEGGE 2 MARZO 2020, N. 9, RECANTE
MISURE URGENTI DI SOSTEGNO PER FAMIGLIE, LAVORATORI E IMPRESE
CONNESSE ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19)**



OSSERVAZIONI E PROPOSTE AL DDL AS 1746

PREMESSA

Utilitalia è l'Associazione che riunisce le principali imprese operanti nei settori energetico, idrico ed ambientale. Le nostre Associate forniscono servizi idrici a circa l'80% della popolazione, servizi ambientali a circa il 55%, servizi di distribuzione gas ad oltre il 30% e servizi di energia elettrica a circa il 15% degli italiani. Proprio alla luce della centralità e dell'essenzialità dei servizi erogati, la scrivente desidera fornire il proprio contributo alla discussione relativa al disegno di legge in oggetto, nella certezza che in un momento tanto difficile per l'Italia solo il contributo di tutti gli stakeholder – istituzionali e non – potrà consentire il superamento dell'attuale emergenza.

In particolare, nell'ottica di assicurare la massima efficacia dell'azione delle imprese interessate, il presente contributo individua alcuni aspetti del decreto-legge in commento meritevoli di riflessione ed una serie di proposte per assicurare a tutte le utilities la piena ed effettiva operatività, anche nel difficile contesto attuale.

L'attuale emergenza sanitaria in cui versa tutto il Paese sta rendendo necessarie misure eccezionali, finalizzate a **garantire la continuità e la sicurezza nella fruizione dei servizi essenziali da parte dei cittadini** (energia elettrica, gas, acqua, rifiuti, trasporti) e, allo stesso tempo, a prevedere la sospensione temporanea di alcuni di quegli adempimenti e libertà che presiedono, in situazioni di normalità, ad un ordinato svolgimento della vita economica e sociale.

Le aziende che Utilitalia rappresenta sono in prima linea, in questo difficile momento, insieme agli operatori sanitari, per garantire continuità e sicurezza nei servizi essenziali. Le c.d. "operatività di campo" sono messe sotto fortissima pressione, soprattutto nei territori maggiormente interessati dalla diffusione dei contagi. Nessuno può chiamarsi fuori.

In questa situazione riteniamo doveroso apportare il nostro contributo nel suggerire alcune valutazioni di cui tenere conto negli interventi che il Governo sta, in continua successione, adottando in questa fase; interventi finalizzati ad offrire il necessario sostegno, anche economico, alla popolazione.

Sul tema della **garanzia di continuità** delle forniture ARERA, anche sulla base della *ratio* sottesa alle disposizioni di cui all'**articolo 4** del DL in conversione, ha opportunamente adottato, il 12 marzo, misure volte ad evitare che le famiglie e le piccole imprese possano subire sospensioni della fornitura per ragioni legate alla impossibilità di fare fronte al pagamento dei corrispettivi, almeno sino al 3 aprile p.v. Si tratta di una misura che Utilitalia ritiene apprezzabile e che, peraltro, era già stata assunta dalla pressoché totalità delle proprie Associate – sensibili alle esigenze dei territori serviti – su base volontaria.

In ordine al necessario **sostegno economico** che molte categorie di utenti dovranno ricevere in questa fase, soprattutto in conseguenza della pressoché totale "paralisi" di molte attività produttive, l'ARERA ha, inoltre, messo in campo misure che dovrebbero garantire la disponibilità provvisoria di risorse pari ad 1 miliardo di euro, attingendo alle riserve di liquidità disponibili a sistema, per sostenere le future azioni che dovessero rendersi necessarie in favore degli utenti.

Le misure sopra richiamate mostrano il **ruolo nevralgico che il Regolatore indipendente** può svolgere, in questo momento, nella gestione più efficiente ed efficace delle risorse disponibili e rinvenienti direttamente dai settori regolati. Mostrano, altresì, come tutti gli interventi che dovessero essere adottati in questa fase dovrebbero rispondere ad adeguati criteri di **selettività** e **solidarietà** sulle filiere regolate, in grado di garantire il corretto contributo da parte di ciascun attore del sistema, a partire dalla gestione dei grandi sistemi a rete (trasporto gas/trasmissione elettrica), passando attraverso i sistemi di distribuzione, per finire con i fornitori ai clienti finali.

Eventuali interventi che non tenessero in adeguata considerazione la necessità, per le imprese che operano sul campo, di agire sempre in condizioni di tendenziale equilibrio (anche economico, per poter continuare ad alimentare tutte le catene di fornitura su cui esse inevitabilmente poggiano), potrebbe



rendere meno agevole la piena operatività dei servizi sottesi, esigenza questa irrinunciabile da parte dei cittadini in una fase emergenziale come quella in corso.

Le paventate misure di **integrale ed indifferenziata sospensione del pagamento di tutte le bollette** – invece dell’adozione di misure più selettive per le sole categorie di utenti più colpite e più fragili – la cui declinazione applicativa dovrebbe comunque essere demandata ad ARERA, andrebbero, ad avviso di Utilitalia, nella direzione opposta a quella auspicata e potrebbero avere come effetto un aggravamento ulteriore dei già pesanti effetti economici che l’attuale crisi sanitaria sta generando.

Utilitalia, pertanto, auspica e suggerisce che eventuali futuri provvedimenti: **i)** demandino all’Autorità di regolazione di verificare la reale sostenibilità, per il sistema, delle misure puntuali che dovessero incidere sui flussi di approvvigionamento delle risorse economiche necessarie al sistema stesso, soprattutto nell’ipotesi di prolungamento di tale stato emergenziale oltre il 3 aprile, nonché di definirne le modalità attuative; **ii)** limitino le fattispecie interessate dalle misure eccezionali di sospensione, a livello temporale e di utenze, a quelle di effettiva necessità introducendo, per quanto possibile, regimi *on demand* piuttosto che misure eccessivamente generalizzate e di automatica applicazione, che potrebbero in questa fase comportare una allocazione di risorse inefficiente, soprattutto a carico delle categorie più colpite.

In tale contesto, occorre infatti sottolineare che le imprese, soprattutto quelle medio-piccole, potrebbero avere un problema di liquidità che, a sua volta, impatterebbe nei rapporti con i loro fornitori, creando problemi di stabilità di tutta la filiera, mettendo in serio rischio la continuità della gestione dei servizi essenziali.

Con riferimento, invece, alle misure da apprestare per il **sostegno del reddito dei lavoratori** interessati da sospensioni e/o riduzioni dell’attività in conseguenza dell’emergenza epidemiologica, poiché anche nelle aziende che erogano servizi pubblici, fatta salva la continuità dei servizi essenziali, si può rappresentare, come già anticipato, la necessità di ridurre o sospendere una serie di attività non indispensabili, come auspicato dallo stesso Esecutivo, appare opportuno rafforzare la possibilità di ricorso al trattamento ordinario di integrazione salariale e di accesso all’assegno ordinario.

Le nostre associate dei settori idrico ed energetico per la maggior parte rientrano nel campo di applicazione delle integrazioni salariali ordinarie di cui all’art. 10, comma del D. Lgs. n. 148/2015, comma 1, lett. a); le sole imprese totalmente di proprietà pubblica sono peraltro iscritte al Fondo di integrazione salariale FIS, ai sensi degli art. 28 e 29 del medesimo Decreto legislativo; parimenti sono iscritte al FIS le imprese del settore funerario, classificato come terziario ai fini INPS.

Nel settore dei servizi ambientali – con accordo sindacale stipulato da Utilitalia e le altre associazioni datoriali del settore ambiente con le OOSS FP-CGIL, FIT-CISL, Uiltrasporti e FIADEL in data 18 luglio 2018 – è stata prevista la costituzione del fondo bilaterale di solidarietà per i servizi ambientali di cui all’art. 26 e ss. del D. Lgs. n. 148/2015; il Fondo è stato costituito formalmente con Decreto interministeriale del 9 agosto 2019 (pubblicato in GU n. 240 del 12 ottobre 2019), ma **non è attualmente ancora operativo in quanto non è stato emanato il decreto di nomina dei componenti del Comitato Amministratore**, di competenza del Ministero del lavoro ex art. 3, comma 2 del su citato decreto interministeriale.

Di conseguenza le aziende, su indicazione dell’Inps, continuano a versare il contributo dello 0,65% al FIS in attesa che l’Istituto detti le regole per un prossimo riversamento sul Fondo bilaterale.

Tanto premesso, le modifiche all’**articolo 13** del DL in conversione, dovrebbero quindi prevedere:

- l’estensione a tutto il territorio nazionale delle misure già adottate nel Decreto-legge n. 9/2020 in materia di ammortizzatori sociali, con le medesime semplificazioni;
- la semplificazione delle modalità di verifica delle condizioni di accesso anche attraverso l’individuazione di una specifica causale di accesso all’assegno ordinario (art. 30 D.lgs. n. 148/2015), con codifica collegata all’emergenza COVID-19 o almeno una norma interpretativa di richiamo all’art. 11, comma 1, lett. a), D.lgs. n. 148/2015 (“*situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all’impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali*”);



- che le aziende che rientrano nel campo di applicazione dei fondi bilaterali già costituiti ex art. 26, comma 1, D. Lgs. n. 148/2015, e già istituiti ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, che non siano però ancora operativi, possano fruire delle prestazioni FIS (art. 29 D.lgs. n.148/2015);
- il raddoppio dei termini per la fruizione dell'assegno ordinario, indicati dal comma 3 dell'art. 29 D.lgs. n. 148/2015, passando dalle 26 settimane nel biennio mobile a 52 settimane.

Con riferimento agli ulteriori provvedimenti *in fieri*, Utilitalia rappresenta altresì il tema della possibile **carenza di personale necessario per la prestazione dei servizi essenziali in conseguenza della diffusione del contagio e dell'indisponibilità delle professionalità occorrenti, in particolare nelle imprese di piccole-medie dimensioni.**

Sarebbe utile pertanto intervenire sulla vigente **disciplina dei contratti a tempo determinato e contratti di somministrazione a termine**, per rispondere alle specifiche esigenze di flessibilità dei diversi settori, ad iniziare da quello dell'igiene urbana, determinate anche dall'emergenza epidemiologica, demandando alla contrattazione collettiva l'individuazione delle causali e delle modalità di ricorso al lavoro temporaneo e derogando temporaneamente alla disciplina vigente.

Con riferimento specifico alle società a controllo pubblico, sempre a tali fini, si potrebbe intervenire in modifica dell'art. 19, commi 2-4 del D. lgs. n. 175/2016, sospendendo temporaneamente i vincoli procedurali **per le assunzioni** di nuovo personale, per velocizzare il reperimento del personale necessario ad integrare le competenze necessarie, anche con contratti a termine.

Dal momento che una possibilità di fronteggiare le possibili carenze di personale specializzato in alcuni ruoli operativi e tecnici potrebbe rinvenirsi anche nell'organizzazione di un **network solidaristico tra le imprese del settore**, che siano disponibili a distaccare temporaneamente alcuni dipendenti presso le realtà che hanno necessità di personale per coprire le attività essenziali, appare anche opportuno prevedere la deroga temporanea alla disciplina del **distacco** contenuta nell'art. 30 del D. Lgs. n. 276/2003, che favorisca il comando dei lavoratori anche al di fuori del perimetro di spostamento consentito dall'attuale disciplina e renda esigibile il distacco, confermando altresì che la finalità di contribuire al mantenimento dei servizi pubblici essenziali sull'intero territorio nazionale nel presente caso di emergenza sanitaria configura il requisito dell'interesse dell'impresa distaccante oltre che dell'impresa distaccataria.

Al fine di **poter continuare a garantire i servizi pubblici essenziali** e consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte operative ed organizzative, si ritiene infine indispensabile che la fruizione di eventuali **congedi parentali** straordinari dai parte dei lavoratori aventi diritto debba essere preventivamente concordata con il datore di lavoro, al fine di evitare che la configurazione di tale congedo come diritto potestativo riconosciuto esclusivamente in capo al lavoratore, possa compromettere la gestione del servizio pubblico; in tali casi, ove il datore di lavoro non possa concedere la fruizione del congedo potrebbe essere in alternativa riconosciuta la corresponsione di un c.d. "bonus babysitter".

CONCLUSIONE

Nel ringraziare per l'attenzione che le SS.LL. vorranno dedicare al presente contributo, siamo a ribadire la nostra piena disponibilità a collaborare, in tutte le forme e con tutti i mezzi a nostra disposizione, al superamento delle minaccia che il COVID-19 rappresenta per il nostro Paese.